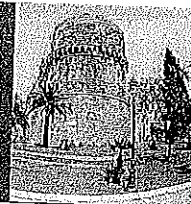


Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



"Vite dietro le sbarre" al Castello Aragonese. Oggi alle 16,30 presso il Castello Aragonese il Lions proporrà un confronto sul tema "Vite dietro le sbarre".

Lanciato da Confindustria, alla presenza del questore Grassi, si è arenato perché la bozza inviata alla Prefettura non è tornata indietro

Lo sportello antiracket non è stato mai attivato

Nucera getta acqua sul fuoco: «Se i tempi si allungheranno ancora lo renderemo operativo solo con Libera»

Alfonso Naso
Da dicembre a maggio. Cinque mesi di tempo durante i quali doveva essere operativo e con tante imprese che ne erano iscritte. Abbiamo chiesto notizie sullo stato dell'arte dello sportello antiracket delle imprese al presidente di Confindustria, Giuseppe Nucera. L'iniziativa era stata lanciata a fine novembre scorso come una sorta di cambio di passo voluto dal neo presidente, Giuseppe Nucera anche dopo le diverse sollecitazioni arrivate dai magistrati nei confronti delle aziende e dell'associazione

avevamo mandato tutto alla Prefettura. Dal Palazzo del Governo, però - ha aggiunto Nucera - non sono arrivate risposte e il motivo sarebbe, come ci dicono, perché si è in attesa che il ministero dell'Interno dia il via libera alla sottoscrizione del protocollo antiracket. Quindi, tempi lunghi per una iniziativa che doveva e voleva essere significativa e importante per il territorio e che invece si è arenata nel silenzio. E ora che cosa succederà? Nucera non vuole aprire fronti polemici: «Ho chiesto informazioni: se i tempi si dilungheranno ancora procederemo come Confindustria unitamente a Libera». Tutto rinviato dunque ma non cancellato. Ma qualche domanda nell'associazione degli industriali se la devono porre. Se la Prefettura ci ha messo così tanto tempo per decidere se essere della partita in un tema molto delicato, qual è quello della lotta alla criminalità organizzata che soffoca le imprese, qualcosa che non torna?». Eppure sembrava che tutto andasse per il verso giusto dopo che alla riunione che aveva dato il via a questo importante progetto aveva presenziato anche il questore Raffaele Grassi: «Da Reggio è iniziato un processo irriver-



Svolta (per ora) solo annunciata. La riunione nella sede di Confindustria dei mesi scorsi alla presenza del Questore Raffaele Grassi

sibile di cambiamento radicale che, ne sono certo, investirà anche l'entroterra e le aree periferiche. La libertà è il diritto più bello, siate visionari, abbiate la forza di immaginare un futuro libero per questa terra. Sto incontrando costantemente i commercianti - aveva aggiunto sempre Grassi - e avverto questo desiderio di centra-

stare la 'ndrangheta che, è bene ribadirlo, ha perso gran parte della potenza che aveva qualche anno fa. Stiamo rilanciando, ogni giorno, la nostra forza repressiva e siamo davvero vicinissimi al traguardo». Grassi spronava un repentino cambio di passo ma al momento quello sportello è rimasto solo un annuncio. E

la sfida più grande, sul tema della legalità, sarà quella successiva. Ovvero quella di capire se le aziende effettivamente aderiranno a questo sportello. In un contesto imprenditoriale costantemente travolto da sequestri, inchieste penali, interdittive antimafia, la sfida di Confindustria non è semplice ma già si sa che l'e-

sperienza siciliana può fare scuola e ha avuto positivi sviluppi. E su questo Nucera vuole giocarsi fino in fondo la sfida che non è facile.

«Lo faremo, anche da soli - aggiunge il presidente degli industriali - per dare il segnale giusto e per ricordare che il territorio e il tessuto imprenditoriale non è tutto marcio».

DENUNGE MANCATE I richiami della Procura all'associazione di categoria

Proprio giovedì, in occasione della conferenza stampa relativa all'operazione "Thalassa", il procuratore vicario, Calogero Paci, aveva ribadito che: «Abbiamo indagato e ricostruito una vicenda dove si condizionava l'andamento delle imprese edili, dove dominava la concorrenza sleale a favore di imprese espressione della 'ndrangheta nel silenzio assordante della categoria professionale». E poi ha aggiunto: «Nessun contributo degli imprenditori, un elemento di deficit consistente che ha caratterizzato la nostra attività. Mi appello agli operatori economici, a chi subisce. Anche in questa indagine lo Stato è stato solo, ma non arretra». Uno dei tanti richiami alla categoria che era partito durante la guida della procura di Federico Cafiero de Raho. Un richiamo che resta attuale. (a.n.)

Il Consiglio direttivo a dicembre scorso aveva dato l'ok per il cambio di passo rimasto a metà

sul fronte delle denunce per il pagamento del pizzo. Un silenzio durato troppo a lungo e sul quale Confindustria doveva dare un segnale forte. Ma la risposta di Nucera è stata che al momento lo sportello non è stato ufficialmente istituito.

Il motivo? «Abbiamo realizzato una bozza di protocollo di intesa con Libera e

Confindustria

Sportello antiracket Si punta a coinvolgere ancora altre forze

Il presidente Nucera:
vogliamo andare oltre
la prima bozza dell'intesa

L'idea alla quale si sta adesso lavorando a Confindustria è quella di "allargare" la platea dei soggetti da coinvolgere nel progetto di attivazione dello Sportello antiracket.

«È stato lo stesso numero uno degli industriali reggini Giuseppe Nucera a rilanciare l'impegno assunto sul fronte del contrasto ai "signori del pizzo". In tal senso ha annunciato che sarà necessario spingersi ben oltre la prima bozza del protocollo che coinvolgeva soltanto Confindustria e Libera - ha spiegato - due attori certamente necessari di questo processo di cambiamento, ma non sufficienti a dar vita allo Sportello. Occorre, a nostro avviso, ampliare la platea degli attori che faranno parte del tavolo, coinvolgendo le altre istituzioni, tra cui le forze dell'ordine, che possono fornire un contributo essenziale alla nascita di uno Sportello antiracket efficace, in grado di produrre anche in Calabria i risultati straordinari ottenuti in Sicilia».

Nucera, che ha ricordato come «sullo sportello antiracket, abbiamo già compiuto una consistente attività istruttoria ma è arrivato il momento di dare un'accelerazione perché prenda avvio al più presto questo fondamentale strumento», ha anche voluto sottolineare «la disponibilità e apertura verso il mondo produttivo» manifestata, sin dalle battute iniziali di questo progetto, dal questore Raffaele Grassi e l'utile e proficuo lavoro svolto «fianco a fianco con l'Ufficio Territoriale

del Governo di Reggio, dove abbiamo trovato nella persona del prefetto Michele di Bari e nel suo staff degli interlocutori attenti e disponibili. Ovviamente, però, la progettazione di un'esperienza così innovativa, in un tessuto socio-produttivo complesso come il nostro, era inevitabilmente destinata ad essere aggiornata e migliorata in progress. Nei prossimi giorni torneremo a confrontarci con gli uffici della Prefettura, oltre a proseguire il lavoro all'interno della nostra associazione, perché è vogliamo che lo sportello antiracket di Confindustria sia uno strumento davvero valido e che porti risultati concreti. In tal senso - ha proseguito Nucera - comprendiamo



Giuseppe Nucera è alla guida degli industriali reggini

la presa di posizione del procuratore Paci al quale diciamo che vogliamo rispondere con i fatti, accelerando sull'istituzione dello sportello antiracket per creare i presupposti indispensabili a cambiare il trend e vincere, finalmente, quella cortina di omertà che ha finito per pesare in maniera decisiva sull'espansione del potere criminale nel territorio reggino. La 'ndrangheta ha finito per opprimere l'intero tessuto economico, schiacciando i tanti imprenditori onesti che operano solo sulle basi delle logiche di mercato e nel rispetto delle regole. Se vogliamo ribellarci l'unico strumento è quello di avere il coraggio di denunciare».

IMPRESE L'assessore regionale allo Sviluppo Russo incontra gli imprenditori

Troppe opere pubbliche ferme

Il presidente di Confindustria Nucera: «La burocrazia ostacola lo sviluppo»

L'ASSESSORE regionale allo Sviluppo Economico e alle Attività Produttive della Regione Calabria, Francesco Russo, ha incontrato nella sede di Confindustria Reggio Calabria gli imprenditori reggini per illustrare, insieme al dirigente regionale del settore Sviluppo economico, Felice Ircò, gli strumenti agevolativi a favore delle imprese.

L'esponente della giunta Oliverio ha fatto il punto sul lavoro messo in campo in questa legislatura regionale per dare nuovo slancio all'economia del territorio e invertire la tendenza negativa sul fronte occupazionale e dell'attività imprenditoriale: «In Calabria, secondo quanto emerge dai dati Istat, abbiamo riscontrato negli ultimi due anni - ha affermato Russo - una crescita dell'occupazione del 2%, un incremento del 10% dell'export e del numero di aziende che corrisponde all'1,2%. A fronte di questi risultati, tuttavia, vi è una condizione di partenza spaventosa: in Calabria si registra il 24% di disoccupati rispetto ad una media nazionale ed europea che si attesta, rispettivamente, all'11 e al 7 per cento. Bisogna continuare a lavorare, metten-
do in campo politiche e strumenti decisivi - ha aggiunto l'assessore regionale - per abbattere questi numeri e superare l'emergenza».

Tra gli strumenti agevolativi per le imprese elencati, i contratti di sviluppo e la legge 181/89. «Sono misure che abbiamo concordato - ha spiegato Russo - con il governo nazionale che si aggiungono a quelle predisposte dalla Regione. I contratti di sviluppo, ad esempio, hanno permesso, attraverso l'impegno della Hitachi, di rilanciare lo stabilimento di Torre Lupo a Reggio Calabria, incrementando addirittura l'occupazione. La Legge 181 per le aree industriali colpite da crisi industriale e di settore - ha continuato l'assessore allo Sviluppo Economico - riguarda in modo particolare le piccole e medie imprese. Come Regione abbiamo investito in questo strumento una notevole quantità di risorse, triplicando quasi quelle previste a livello nazionale. A questo si aggiunge il credito d'imposta che vede la Calabria prima regione nel Mezzogiorno per numero di richieste, circa 2mila 500».

All'incontro ha preso parte anche il presidente di Confindustria Reggio Calabria Giuseppe Nucera, il quale ha posto l'accento sull'impasse burocratica e sulla modesta incisività politica sulle questioni che riguardano il tessuto economico e imprenditoriale del territorio metropolitano: «La ripresa che c'è nel Paese al Sud e in particolare in Calabria e nella provincia di Reggio si avverte poco. Abbiamo presentato un rapporto al palazzo del Governo quattro mesi fa - ha evidenziato Nucera - sul valore delle opere pubbliche ferme, che ammonta a un miliardo e 300 milioni di euro. Occorre sbloccare queste risorse. In questo senso, stiamo sollecitando la Prefettura per l'istituzione di un tavolo tecnico, che sia an-



Un momento dell'incontro con gli imprenditori e sotto Nucera e Russo

che un momento di confronto con i vari enti. In una realtà economica, come quella reggina, fortemente caratterizzata dall'edilizia, si avverte in maniera considerevole questa criticità».

Secondo il numero uno degli industriali reggini, «bisogna dire con forza che c'è una burocrazia che ostacola l'economia e le aziende e c'è una politica che non tutela a sufficienza l'interesse pubblico dei reggini». Nello specifico, il presidente di Confindustria Reggio ha rilevato uno sproporzionato numero negli investimenti Anas sulla strada statale 106 jonica: «Grande parte dei 4 miliardi e 600 milioni messi in campo andranno a favore delle province di Cosenza

e Catanzaro, mentre quella di Reggio - ha affermato Nucera - è maltrattata. I politici, che rappresentano la nostra provincia a tutti i livelli, devono intervenire. La strada Bovallino-Bagnara, ad esempio, progettata dieci anni fa è ferma. Si tratta di una delle tante opere bloccate e, nello specifico, di un collegamento che toglierebbe dall'isolamento ha aggiunto il presidente di Confindustria - la fascia ionica reggina».

Nel corso dell'iniziativa sono intervenuti Giuseppe Mandaglio (Geotecnica Srl), Antonio Violi (Atlantis Srl), Giuseppe Falduto (P.F. Company Srl) e Marcello Ferraro Restano (Presidente nazionale Federcave)



CRITICO IL PRI

Trasferimento dell'agenzia Dogane, classe politica ormai disintegrata

LA Federazione Metropolitana Pri interviene sul trasferimento dell'agenzia delle dogane. Mentre il Pri reggino continua a predicare una gestione programmatica per la città, si assiste, scrivono, «ad una lenta disintegrazione della stessa, accompagnata da una classe politica (tutta) negligente e assuefatta dal nullismo cosmico. Dopo l'Agenzia dei beni confiscati e il Tito Minniti, sembra la volta dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli».

Tuttavia l'amministrazione comunale sembra essersi svegliata dal lungo letargo e interpellato il Ministro, che ha temporaneamente sospeso la procedura del trasferimento della direzione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli da Reggio Calabria a Catanzaro.

Il problema più che burocratico (come qualcuno vorrebbe far credere), è ancora una volta politico, frutto della scarsa collaborazione tra gli amministratori della Regione Calabria e gli amministratori locali. Non servono grandi statisti per capire che è Reggio il centro del traffico doganale. Il porto di Gioia Tauro si trova nell'area della Città Metropolitana di Reggio Calabria e va ricordato al Consiglio di Stato, che si è espresso in merito, che il porto è più grande in Italia per il throughput container, sesto nel Mediterraneo e nono in Europa. Non vogliamo pensare che gli organi superiori vedano nel prossimo futuro dell'infrastruttura, la sola destinazione del commercio di cocaina.

La città di Reggio Calabria, dopo il trasferimento dell'Agenzia dei Beni Confiscati, e con il Tito Minniti soggetto a una lenta dissoluzione, non può subire così indegnamente un altro scippo. Ci fa pena vedere il Sindaco e il suo Vice, autori della disintegrazione della coalizione che li ha portati all'elezione, sempre più soli, pronti a scagliare la pietra contro partiti e i rappresentanti politici che non lo accompagnano nelle loro mezze battaglie. Da carnefici a vittime.

Il P.R.I. di Reggio Calabria si schiera con la città e con tutte le forze che hanno a cuore il nostro territorio, andando oltre i campanilismi e le rigurglie politiche-partitiche.

BREVI

AL TEATRO CILEA Tavola rotonda Anas

NELL'AMBITO del novantesimo anno di Anas (Gruppo FS Italiane), si terrà, oggi alle ore 10.30, la tavola rotonda «La Via della Magna Grecia» al teatro Francesco Cilea a Reggio Calabria. Dopo i saluti di Giuseppe Fiorini Morosini, Arcivescovo Metropolitano di Reggio Calabria - Bova, Giuseppe Falcomatà Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Nicola Ircò Presidente del Consiglio Regionale Calabria, Maria Grazia Arena Presidente del Tribunale di Reggio Calabria, interverranno Antonella Freno Responsabile del Progetto Ricerca e Valorizzazione «La Via della Magna Grecia», Pasquale Catanofo Rettore dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Francesca Moraci componente del Cda del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, e professore Ordinario di Urbanistica presso l'Università «Mediterranea di Reggio Calabria, Beniamino Quintieri Presidente di SA-CIE, Lino Morgante Direttore editoriale e Amministratore delegato di Gazzetta del Sud, Gianni Vittorio Armani Amministratore delegato Anas, Mario Oliverio Presidente della Regione Calabria, Modera Mario Avagliano, Responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione Anas.

INIZIATIVE

Cala il sipario sulla Festa dell'Europa

SI conclude oggi la festa dell'Europa 2018. Ecco gli ultimi due appuntamenti di questa stagione. «Museo in transito» Questa mattina i bus Atam (linee 27 e 28), in regolare servizio, hanno l'aspetto di una galleria d'arte in transito, per promuovere il patrimonio culturale della Città di Reggio Calabria, in omaggio all'anno dedicato al patrimonio culturale europeo. Ed il forum dei giovani all'Urban Center di via Tommaso Campanella ospiterà il dialogo tra giovani europei su politiche del lavoro!

PERSONALE DIPENDENTE Una riunione della delegazione trattante

Palazzo Alvaro all'analisi dei contratti

IBERI presso la Sede di Palazzo Corrado Alvaro si è tenuta una riunione di delegazione trattante presieduta dal direttore generale Umberto Nucera i cui temi all'ordine del giorno sono stati: l'applicazione degli istituti contrattuali relativi all'anno 2017 in base al principio di ultra-attività del contratto decentrato sottoscritto in data 30 dicembre 2016 (articolo 5 del Conl 1° Aprile 1999); la definizione delle procedure riguardanti le spettanze per le rilevazioni Istat ai dipendenti interessati del settore Agricoltura; la reperibilità anno 2015; incentivi per funzioni tecniche; salario accessorio e produttività anno 2017; il diritto di inclusione nel

contratto decentrato del personale a tempo determinato del Cpi, non attuabile la Pco per il 2017.

I sindacati presenti hanno dato parere favorevole alle trattative, permettendo così l'erogazione degli emolumenti previsti. La Cisl FP era rappresentata ai massimi livelli con la presenza del Segretario Generale Vincenzo Sera, quasi tutti presenti le RSU risultati alle recenti elezioni. La riunione è stata utile per segnalare e chiarire alcune difformità o anomalie rilevate nel verbale del tavolo tecnico risalente al 5 Aprile 2018, il quale recitava testualmente «Rappresenta, inoltre, che tra servizi semplici ed uffici non vi è alcuna differenza, contra-

riamente a quanto riferito da alcuni rappresentanti, tant'è vero che il precedente regolamento utilizzava la denominazione di servizi semplici o uffici. L'unico problema è che il riferimento era il regolamento nella sua formulazione originaria successivamente modificata con delibera sindacale n. 85 del 31 Ottobre 2017 firmata da Giuseppe Falcomatà. La nota firmata dal delegato Cisl-Fp Adolfo Romeo e da Felice Foti - Segretario Sas registrato con soddisfazione la correttezza del Direttore Generale ad avere ammesso tale svista, non di poco conto, che forse ha portato fuori strada gli addetti ai lavori nel redigere la macrostruttura».

Calabria

Il Ministero delle Finanze chiede rimborsi milionari dopo le multe dell'Ue per una serie di infrazioni

Discariche, salasso per 36 Comuni

Gli enti locali ricorrono al Tar del Lazio: responsabilità mai accertate

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Di restare con il cerino in mano non ne vogliono sapere. Ma adesso la loro unica speranza è legata al Tar del Lazio, al quale decine di Comuni calabresi sono rivolti per evitare un autentico salasso.

Tutto deriva dalla sentenza con cui nel 2014 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia per una serie di inadempimenti in materia di rifiuti e discariche. A quella pronuncia hanno fatto seguito una

serie di sanzioni pecuniarie (con cadenza semestrale) per decine e decine di milioni di euro "piovute" in parte anche per situazioni localizzate in Calabria. Lo Stato ha pagato (e continua a pagare), ma ha deciso di rivalersi sui Comuni. E con una nota del Ministero delle Finanze ha messo nero su bianco un elenco di enti locali destinatari di procedimenti di rivalsa.

Era gennaio quando il Mef, per "rastrellare" la bellezza di 33 milioni di euro, ha bussato alle porte dei Comuni. Che hanno deciso - qualcuno singolarmente,

qualcun altro "in rete" - d'intestarsi una battaglia considerando la procedura illegittima. Una raffica di ricorsi è stata quindi depositata al Tar del Lazio. Per restare solo alla Calabria, il procedimento di rivalsa coinvolge Amantea, Belmonte,

La liquidazione delle somme condurrebbe parecchi Municipi al dissesto

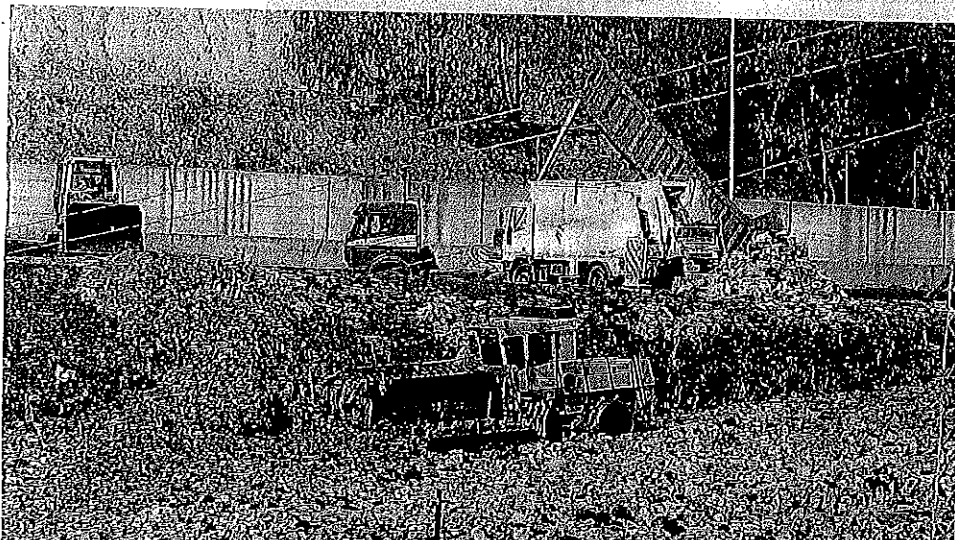
La sentenza

Con la sentenza del 2 dicembre 2014, la Corte di giustizia ha accertato l'omessa esecuzione da parte della Repubblica italiana della precedente pronuncia che aveva dichiarato l'inadempimento di disposizioni comunitarie in materia di rifiuti e discariche. La durata dell'inadempimento è stata puntualizzata su oltre 7 anni.

Caloveto, Campanà, Falconara Albanese, Firmo, Laino Castello, Longobardi, Maierà, Malito, Mendicino, Mormanno, Pietrapola, Sangineto, Tortora, Verbicaro, Villapiana, Umbriatico, Badolato, Davoli, Gizzeria, Isca sullo Ionio, Magisano, Martirano, Petronà, San Floro, Sella, Soveria Simeri, Taverna, Reggio Calabria, Acquaro, Joppolo, Pizzo, Ricadi, San Calogero e Soriano.

Molti dei Comuni intimati hanno proposto ricorso, chiedendo l'annullamento del provvedimento, previa sospensione, sotto diversi profili. In particolare nei ricorsi proposti dall'avvocato Oreste Morcavallo nell'interesse di dodici Comuni, è stato evidenziato il mancato necessario accertamento delle responsabilità al fine di procedere legittimamente all'azione di rivalsa. Il Ministero delle Finanze sostiene l'avv. Morcavallo nei ricorsi - si sarebbe limitato a ripartire la responsabilità della infrazione acriticamente tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione ed i Comuni, "senza riconoscere la propria inerzia e procedendo a richiedere forfaitariamente le penalità ai soli Comuni in solido con la Regione Calabria". Il danno per il Comune sarebbe enorme per invertire fino a un milione di euro equivarrebbe al dissesto finanziario.

Il Tribunale amministrativo del Lazio, accogliendo la richiesta dei difensori, ha ritenuto di discutere i ricorsi direttamente nel merito, salvo ogni ulteriore provvedimento del Mef che imporrebbe l'immediata richiesta di sospensiva.



Irregolarità. Per gestione di rifiuti e discariche l'Ue ha sanzionato lo Stato italiano che ha deciso di rivalersi sugli enti locali (molti dei quali calabresi)

Nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri via libera alla Zona Economica Speciale della Calabria

Istituita la Zes, arriva il decreto del Governo

Il fulcro è Gioia Tauro ma sono interessate molte aree della regione

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

In quella che è stata, forse, l'ultima riunione del Consiglio dei ministri del governo Gentiloni è stato varato il decreto che istituisce la Zona Economica Speciale di Gioia Tauro e della Calabria. Nella seduta di ieri, presieduta proprio dal ministro per la coesione per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, sono sfatiati adottati oggi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che istituiscono una Zona economica specia-

le (ZES) nella Regione Campania e una Zona economica speciale (ZES) nella Regione Calabria a seguito delle richieste formalmente avanzate dalle due Regioni che hanno presentato degli specifici Piani di Sviluppo Strategico per le aree che (secondo quanto previsto nel Decreto Mezzogiorno, convertito con legge numero 123 del 2017) andranno a costituire la Zes, con la previsione di un potenziamento della logistica. Questi primi due decreti di istituzione rivestono una grande importanza per l'avvio concreto delle Zone Economiche Speciali, grazie alle quali si potrà favorire l'avvio dell'attività di nuove imprese



Via libera alla Zes. Il porto di Gioia Tauro sarà il "cuore" del provvedimento

ed il rafforzamento di quelle già esistenti.

In particolare, alle imprese che avvieranno un programma di nuovi investimenti saranno riconosciuti dei benefici fiscali attraverso un'estensione del "credito d'imposta" per le imprese al Sud per gli investimenti fino a 50 milioni di euro con l'obiettivo di attrarre investimenti di grandi dimensioni e garantire un sensibile incremento dell'occupazione in tali aree.

Alla fine, a distanza di oltre un mese dalla presentazione del piano di sviluppo della Zes redatto dal vice presidente della giunta regionale, Francesco Russo in-

sieme a un gruppo di tecnici. Il governatore Mario Oliverio, illustrando i contenuti del piano di sviluppo della Zes a San Ferdinando, aveva parlato di "un atto dovuto del governo". Al fotofinish, nella seduta di ieri mattina del Consiglio dei ministri, è arrivato l'ok definitivo al testo. Adesso si può finalmente partire con la programmazione per ridare a Gioia Tauro e alle altre zone calabresi lo sviluppo che meritano. Non ci sono più ostacoli, tutta la parte burocratica è stata superata e ci sono tutte le condizioni per invertire la rotta. Di certo non passeranno altri treni per lo sviluppo della Calabria.

Tirrenica

Bagnara Triangolare solidale di calcio tra scuole

Tina Ferrera
BAGNARA CALABRA

È stato fissato per le 10 il calcio d'inizio della "Partita della solidarietà" che si disputerà questa mattina allo stadio comunale di Bagnara. In campo un triangolare tra gli studenti dei tre istituti: il Liceo scientifico di Bagnara, l'Industriale di Sant'Eufemia d'Aspromonte e l'Industriale Nautico di Bagnara.

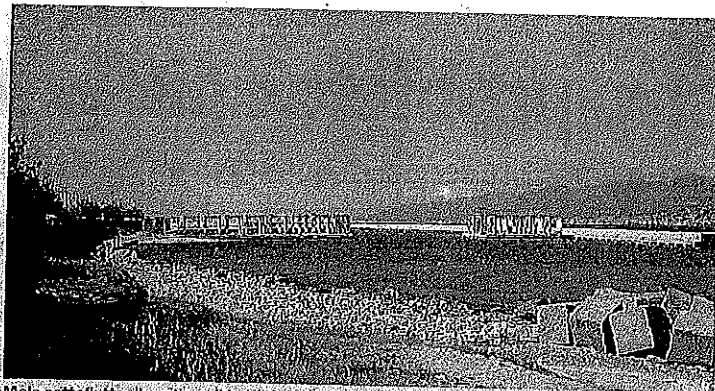
«I protagonisti - riferiscono gli organizzatori - saranno anche quest'anno i giovani e le scuole, con la loro funzione sociale ed educativa verso la solidarietà che gratifica la persona e qualifica Bagnara come un paese solidale».

Durante la partita verranno effettuate delle estrazioni dei premi messi in palio con l'acquisto del biglietto con un contributo libero. «Il ricavato della "Partita della solidarietà" giunta alla sua decima edizione - ricordano gli organizzatori - sarà devoluto all'associazione per la cura della fibrosi cistica "Io Sto Con Vale", per l'acquisto di un impianto radio per la scuola "Ugo Foscolo" e per il restauro della storica sede della "Saletta" che tanti talenti musicali ha fatto crescere».

«Si prevede un'ampia partecipazione anche dei cittadini, che hanno sempre risposto positivamente all'iniziativa sportiva solidale».



Sindaco ff. Maria Grazia Richichi



Molo sottoflutto. Il cantiere di località Croce Rossa è fermo ormai da tempo immemorabile

Villa San Giovanni, "misteriosa" diffida alla Regione

Molo sottoflutto, solo parole

Il Comune poteva riaprire il cantiere con il silenzio-assenso?

Giusy Caminiti
VILLA SAN GIOVANNI

Non riapre il cantiere del molo sottoflutto, almeno non per ora: questo si evince dalla lettera che la facente funzione Maria Grazia Richichi ha inviato al dirigente del Settore ambiente e al dirigente generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, "diffidando" l'ente dall'utilizzo del silenzio assenso.

Una questione che parte dalla gestione commissariale, quando si rende necessario acquisire il parere di compatibilità dell'Arpacal per le sabbie di Croce Rossa (poste le une dalle altre a poche centinaia di metri) al fine di procedere nell'esecuzione dei lavori. Quel parere arriva dopo

tre mesi solo a fine marzo, ma fortunatamente tranne che per una piccola parte è positivo: le sabbie sono compatibili e si può procedere. Il 16 aprile il carteggio parte dal Comune indirizzato alla Regione. Ad oggi nessun riscontro ma secondo Richichi il problema può essere superato, pur continuando il Comune ad aspettare l'ok di Catanzaro.

«Considerato che i lavori sono in atto sospesi - scrive il sin-

Anche il polmone di stoccaggio rischia la revoca del finanziamento e lo stop definitivo

daco ff. - e dovranno essere completati a breve, alla luce dell'ordinanza di Protezione civile n. 3296 del 19 giugno 2003 questo Ente deve procedere al più presto alla ripresa per non incorrere alla perdita del finanziamento che improrogabilmente scadrà il 31 dicembre 2018, si sollecita un Vs. cortese riscontro, in mancanza del quale e stante l'emergenza si attiverà ai sensi dell'art. 2 comma 5 dell'ordinanza di Protezione civile 3296/2003».

Una contraddizione in termini: se, infatti, quell'articolo dell'ordinanza citato è ancora valido allora già dal 27 aprile il Comune avrebbe potuto dare l'ok per la ripresa dei lavori, perché si è perfezionato il silenzio as-

senso. Adesso si diffida la Regione Calabria dall'utilizzo di una procedura che già venti giorni orsono poteva permettere la riapertura del cantiere?

Se il molo è in fase di ultimazione, il polmone di stoccaggio necessita ancora di un progetto esecutivo e di una gara di appalto per la sua esecuzione. Ma l'ordinanza del 2003 aveva un premezzo che dal polmone non prescinde: «Le condizioni di traffico nella città di Villa San Giovanni, a causa dell'intenso transito di mezzi pesanti provenienti o diretti verso il continente incidono gravemente sulla sicurezza della collettività locale, causando danno alla qualità della vita dei cittadini e problemi di ordine pubblico».



Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.997161 / Fax 0965.897223
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516

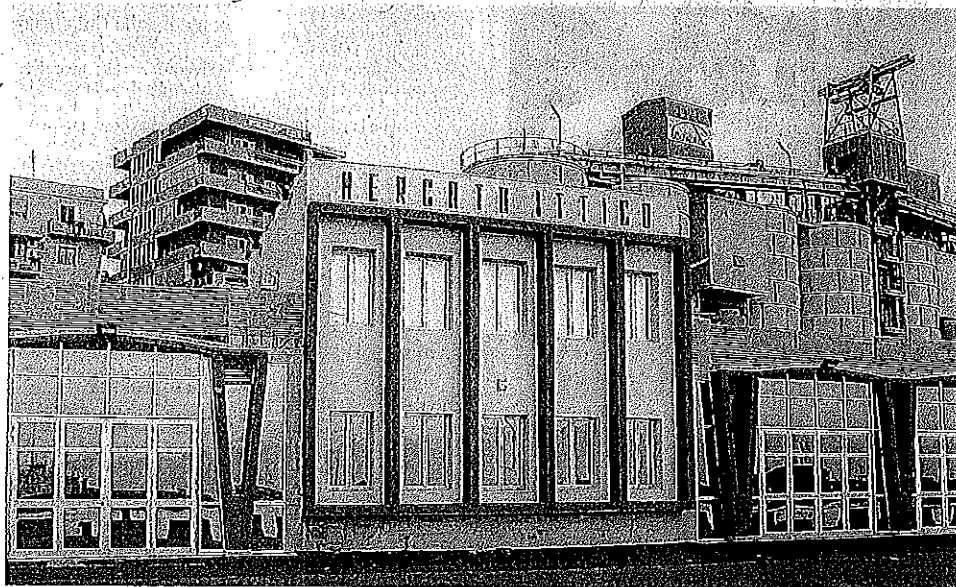
Due proposte Suggerimenti da Ethos per migliorare il vivere quotidiano

«A circa quattro anni dalla presentazione del programma politico/amministrativo di Ethos per le elezioni comunali del 2014, malgrado l'assenza di propri rappresentanti istituzionali alcune delle innovative proposte all'epoca formulate, sono state recepite da chi governa il territorio». Lo afferma il presidente del movimento, Giuseppe Musarella, il quale elenca: «da "rinegoziazione del debito", che avrebbe permesso la riduzione della tasse comunali, punto programmatico cardine e qualificante di Ethos durante l'ultima campagna elettorale comunale, sembra sia stata richiesta dall'Amministrazione a maggio del 2017, ma non si ha alcuna notizia, il "percorso archeologico", pensato, studiato, realizzato e proposto insieme al prof. Daniele Castriolo il 28 marzo 2012, integralmente ripreso e riproposto, come proprio, dal Comune; le "case dell'Acqua" sebbene, almeno a Reggio, siano state installate dai privati e non dal Comune che avrebbe potuto reinvestire i proventi nell'ammodernamento e nella manutenzione della rete idrica».

E ancora, «la "riforma agraria", attuabile attraverso la

Caldeggiata soprattutto. Padozione del bilancio sociale

conoscenza e l'innovazione delle moderne tecniche agricole e zootecniche, come recentemente ripetuto dal Comune, che ha fatto propria anche questa idea. A questo punto - aggiunge Musarella - si ritiene utile segnalare al Consiglio e alla Giunta altri due punti considerati nevralgici da Ethos: l'adozione del bilancio sociale come strumento di rendicontazione del Comune e l'implementazione dell'utilizzo delle fonti energetiche "naturali". Per queste ultime si pensi al rivoluzionario progetto della "Mediterranea": il Laboratorio Noel sulla produzione di energia elettrica dal moto ondoso, iniziato nel dicembre del 2001 e ancora in corso».



La struttura. Il mercato ittico è stato riqualificato con una spesa di 1,2 milioni di euro di finanziamenti comunitari

La struttura "vuota" riaccende le luci

Mercato ittico, presto la riapertura Il Comune assegna tre postazioni

Dopo l'inaugurazione dello scorso anno era rimasto senza operatori

Eleonora Delfino

Il mercato ittico riaccende le luci. Dopo una parentesi poco brillante con l'apertura e la chiusura per assenza di operatori la struttura riqualificata grazie ai finanziamenti europei presto diventerà operativa. Ultime le verifiche rispetto alla documentazione Palazzo San Giorgio ha assegnato in fitto tre dei sette posteggi per un periodo di tre anni. Operazione ultimata nei giorni scorsi dopo che l'Ente ha provveduto ai controlli necessari che

passano dalle verifiche della Prefettura per le certificazioni antimafia, alla regolarità contributiva del Dirc. Una serie di adempimenti andati a buon fine che adesso dovrebbero portare nell'arco di un breve periodo ad una riapertura della struttura. Per tre anni gli operatori avranno modo di fruire del box secondo un tariffario adottato dall'allora commissione straordinaria nel 2013 che l'Amministrazione ha lasciato invariata che ha quantificato in 20 euro mensili al metro quadro per l'i-

I finanziamenti

Una struttura moderna ed efficiente, riportata a nuovo splendore dopo anni di chiusura grazie ad un investimento di 1,2 milioni di euro di fondi comunitari. Il mercato ittico è stato riaperto ai primi di febbraio dello scorso anno oggi è di fatto un bel contenitore. Ma vuoto. Bello da vedere ma a luci spente.

so dei posteggi, 120 euro mensili il canone per l'utilizzo di ogni cella frigorifera a cui si aggiunge il prezzo del ghiaccio quantificato in 0,2 euro al chilogrammo. Insomma il prezzo mensile oscilla tra i 600 e i 700 euro mensili.

Come dire ci sono i presupposti per sperare in un nuovo inizio, anche perché la struttura riqualificata con i fondi comunitari non può cambiare destinazione. L'immobile dopo i lavori è stato inaugurato a febbraio dello scorso anno, dispone di 10 postazioni dotate di strumentazioni efficienti e innovative, ma fino ad ora purtroppo non è mai riuscita a decollare. All'inizio solo qualche postazione era stata occupata poi a causa della morosità degli operatori il Comune era stato costretto a revocare l'assegnazione. Così la struttura è rimasta solo un bel contenitore vuoto. Una delle tante contraddizioni del territorio che da tempo cerca di riaffermare la sua vocazione di città di mare. Mentre ogni giorno vengono sequestrate ingenti quantità di pesce per via delle irregolarità della filiera, al Porto esiste una struttura che potrebbe creare un indotto di economia sana, una realtà che potrebbe aprire nuovi canali occupazionali? *

LA DIFFICILE SFIDA DELL'ENTE NELLE AREE MERCATALI

La scommessa contro l'abusivismo

Una scommessa quella dell'amministrazione che sul fronte dei mercati ha un obiettivo chiaro: rimettere ordine e soprattutto combattere l'abusivismo. Una missione che Palazzo San Giorgio sta tentando di radicare con un gioco di squadra che abbraccia diversi settori dalla Polizia municipale alle Attività produttive.

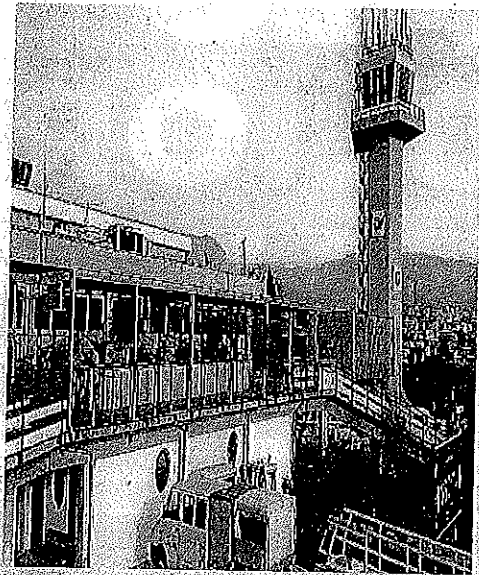
Infatti in un primo momento, all'apertura della struttura del Mercato ittico qualche postazione era stata occupata poi

a causa della morosità degli operatori il Comune era stato costretto a revocare l'assegnazione. «Non abbiamo potuto fare diversamente» disse allora l'assessore alle Attività produttive Saverio Anghelone.

Del resto la richiesta del rispetto delle regole è arrivata nel corso di questi anni dalle stesse associazioni di categoria che chiedono certezza. E la situazione che ogni giorno si registra a piazza del Popolo, uno dei mercati più grandi e

storici è un esempio. Ambulanti abusivi che operano accanto a chi con mille sacrifici rispetta le regole. Quindi concorrenza sleale che finisce per alterare il mercato, rischiando di far soccombere l'economia sana. Per sradicare questo fenomeno diffusissimo più volte sono scattati i blitz interforze. La speranza è quella di garantire il rispetto delle regole senza vessare gli operatori onesti. Perché se tutti pagano, tutti pagano di meno. * (e.d.)

Cronaca di Reggio



Le prospettive. Per avere chiarezza il Comitato pronto a promuovere un'assemblea con i rappresentanti di istituzioni e mondo produttivo e sociale

Il Comitato in piazza chiede la pubblicazione del nuovo piano industriale della Sacal

Aeroporto, decolla la polemica

Nicolò dalla parte dei lavoratori teme il declassamento dello scalo

In piazza per chiedere chiarezza e trasparenza alla Sacal. Il Comitato pro aeroporto dello Stretto ieri è tornato a parlare ai cittadini per spiegare la situazione e annunciare le prossime attività. I componenti del Comitato nello spirito di far crescere la consapevolezza dei cittadini hanno spiegato le vicende, le contraddizioni di una vertenza sfociata in un esposto presentato in diverse Procure. Non solo ha ribadito la richiesta alla Sacal della pubblicazione del nuovo piano industriale. Un passaggio, sottolineano i componenti del Comitato che alla luce della legge sulla trasparenza, la società di gestione degli scali calabresi deve compiere. Se non dovesse provvedere il Comitato è

pronto a promuovere un'assemblea pubblica con i rappresentanti delle istituzioni locali e del mondo produttivo ed economico per chiedere formalmente la pubblicazione dell'importante documento. Assemblea a cui pare che il primo cittadino abbia confermato la sua adesione.

Intanto all'attacco della Sacal si schiera il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alessandro Nicolò che tuona: «Piora la società per l'aeroporto dello Stretto, ha attuato solo tagli e precarietà, senza avere implementato alcuna idea di rilancio. Anzi, con il trasferimento degli slot e degli orari migliori di Alitalia per Roma e Milano Linate all'aeroporto di Lamezia Terme, ha di fatto impoverito l'offerta del

"Tito Minniti", nel silenzio complice di chi ha lavorato per affidare alla Sacal la gestione dello scalo aereo reggino». Il consigliere dà voce alla preoccupazione per i dipendenti esodati, circa 70 oltre quelli dell'indotto, posizioni sulle quali le istituzioni locali si erano impegnate per concorrere al loro riassorbimento e che, invece, sono fuori da ogni prospettiva seria di recupero».



Alessandro Nicolò è consigliere regionale ed esponente di Fratelli d'Italia

«Sono state prodotte due proposte a tempo determinato per questo personale - dice Nicolò - contravvenendo all'impegno iniziale dell'azienda secondo cui i dipendenti sarebbero stati stabilizzati dopo la pronuncia Consiglio di Stato». Insomma «Sacal e la Regione non possono perdere altro tempo lasciando languire il "Tito Minniti" e i suoi dipendenti in un clima da ultima spiaggia che non solo aprirebbe conflitti sociali ed istituzionali, ma decreterebbe per costituzione la fine dell'operatività dell'Aeroporto dello Stretto con il suo declassamento a scalo regionale, un approccio che una classe politica dirigente deve con ogni mezzo evitare». < (e.d.)

Gioia Tauro La Zes da sogno a realtà Soddisfatto D'Agostino

GIOIA

Esprime viva soddisfazione il consigliere regionale Francesco D'Agostino all'indomani dell'approvazione da parte del Governo nazionale del decreto che istituisce ufficialmente le Zes per Calabria e Campania. «Questo è un giorno importante per la nostra regione - prosegue - perché si concretizza uno dei grandi progetti di sviluppo messi in atto dall'Amministrazione regionale e dal presidente Mario Oliverio. All'inizio del percorso, com'è noto, in pochi credevano in questo obiettivo. Ma la determinazione e la competenza del governatore e dell'assessore Francesco Russo hanno dimostrato, in Italia e a Bruxelles, come sia possibile costruire progettualità positiva in Calabria.

«Il piano di investimenti che questa iniziativa mette in campo è notevole - sottolinea ancora D'Agostino - e si basa su agevolazioni comode per le realtà che decideranno di investire nelle aree coperte dal regime speciale. Con il cuore a Gioia Tauro e gli arti dislocati sul territorio regionale, la Zes può diventare il vero volano di crescita per la Calabria. Ci vorrà del tempo affinché il piano entri a regime, intanto, raccogliamo i primi frutti di un lavoro costante e qualificato, che Oliverio e la sua Amministrazione, con la maggioranza di governo, hanno immaginato per sollevare questa terra dalle criticità storiche che la attanagliano». (d.l.)



Una protesta dei portuali. Da parte dei sindacati c'è grande ansia per le sorti di tutti i lavoratori

Nota unitaria dei sindacati sulla situazione di Gioia Tauro

Porto, una crisi «interminabile»

«Non comprendiamo tra i soci chi sia la vittima e chi il carnefice»

Domenico Latno
GIOIA TAURO

Preoccupa il rapporto di forte crisi tra Msc, unico cliente esocico e Mct, società terminalista concessionaria del porto di Gioia Tauro: il pericolo è che tale condizione possa ripercuotersi sull'intera area portuale, rendendo inutili anche tutti gli sforzi di conquista della Zes. Le segretarie di Filt Cgil, Fit Cisl, Ugl Mare e Sul, in un comunicato congiunto definiscono "incredibile" l'attuale situazione, paventando un nuovo dramma occupazionale, considerati i possibili scenari futuri. È stato perciò chiesto un incontro urgente con il Ministero, Regione, enti interessati e aziende.

«Il rischio - si evidenzia - è che sia vano ogni sforzo: l'Apq su Gioia Tauro con specifici impegni presi per il rilancio e lo sviluppo dell'intera area portuale, tutti i soldi pubblici spesi, gli investimenti statali a sostegno dell'area (tasse di ancoraggio, stanziamenti) e oltre un lustro di utilizzo di ammortizzatori sociali in cui la sola Mct ha collocato in cassa integrazione centinaia di dipendenti al mese, a spese della collettività e poi licenziando». Per i sindacati, ad oggi, sarebbe stata disattesa qualunque aspettativa: «Infatti, nonostante i precisi impegni assunti sia da Mct che da Msc in sede ministeriale, gli stessi imprenditori continuano a generare crisi nel porto, principale realtà lavorativa e di

In sintesi

«Si deve agire in fretta»

«La realtà portuale di Gioia Tauro, paventano i sindacati, oggi rischia di scomparire del tutto ed è per questo che si chiede alla classe politica di attivare un percorso di chiarezza: non possiamo permetterci ritardi per lo sviluppo e l'ottimizzazione di tutta l'area portuale. Si deve agire in fretta anche perché i due azionisti stanno investendo enormi capitali nei vicini porti extracomunitari».

sviluppo dell'intera Calabria, pensando solo ai propri interessi e agli interessi di mercato. Una grave insensibilità, dopo aver già lasciato 377 famiglie nel baratro».

All'orizzonte, molti intravedono addirittura la chiusura totale dello scalo. E la conferma arriverebbe dal fatto che «Mct non fa investimenti e Msc non aumenta i traffici pur avendone la possibilità e in barba agli impegni presi. Non comprendiamo chi tra i soci chissà la vittima e chi il carnefice. E mentre si delinea uno scenario drammatico, le vere vittime della situazione sono i lavoratori, sia chi attualmente lavora ma, ancor più, chi è stato licenziato e collocato in Agenzia». 4